

ArcheoArte

2



Nicoletta Usai

Recensione a: Luigi Agus, *San Simplicio in Olbia e la diocesi di Civita. Studio artistico e storico-religioso dell'edificio medievale*, Catanzaro: Rubettino Editore 2009, Archivio della memoria della città di Olbia / I

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin;
Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:

Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

Recensione a: Luigi Agus, *San Simplicio in Olbia e la diocesi di Civita. Studio artistico e storico-religioso dell'edificio medievale*, Catanzaro: Rubettino Editore 2009, Archivio della memoria della città di Olbia / I

Nicoletta Usai

Università degli Studi di Cagliari. Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

usai.nicoletta@gmail.com

Il volume scritto da Luigi Agus ha come oggetto la chiesa di San Simplicio ad Olbia. Lo studio, inserito nella collana diretta da Pietro Borzomati *Spiritualità e Promozione Umana*, costituisce il primo tomo di un progetto di ricerca più ampio, avviato dall'Istituto Euromediterraneo con la collaborazione del Comune di Olbia. Il progetto si propone di rileggere la storia della città gallurese per ricostruirne la memoria attraverso il contributo integrato di differenti ambiti disciplinari, dall'archeologia alla storia dell'arte, dalla paleografia all'archivistica. Attraverso un approccio multidisciplinare si intende dunque restituire alla città strumenti atti a ricostruire il suo patrimonio culturale e la sua tradizione storica. In quest'ottica l'Istituto Euromediterraneo si è fatto promotore di una serie di ricerche aventi come filo conduttore l'individuazione e l'analisi delle fonti, in ambito sia didattico sia professionalizzante.

Preliminarmente sono state individuate diverse aree di indagine, in un arco cronologico di riferimento tra i primi secoli del cristianesimo e l'età contemporanea. Le fonti storiche prese in considerazione sono state molteplici, e specificamente da quelle edite ai documenti d'archivio, dalle epigrafi all'architettura e alle opere d'arte. In particolare i campi di indagine individuati sono: il periodo paleocristiano, tardo antico e altomedievale, seguito da quello giudiciale, il periodo moderno per terminare con quello contemporaneo. La metodologia di lavoro è stata articolata in una serie di livelli, a partire dalla ricerca bibliografica, affiancata dalla raccolta dei dati d'archivio, dalla ricerca sul campo e dall'analisi delle opere d'arte mobili eventualmente presenti. Tutto il materiale raccolto sarà poi adeguatamente sistematizzato, pubblicato a stampa e presentato nell'ambito di un Convegno di Studi.

Il volume di Agus, *San Simplicio in Olbia e la dio-*

cesi di Civita, è il primo della serie di tomi previsti nell'ambito di questo ambizioso quanto interessante progetto, il cui curatore e coordinatore scientifico è l'autore stesso. La chiesa di San Simplicio è dunque considerata non solo come monumento architettonico, ma anche come fonte storica utile alla restituzione di un quadro più chiaro dell'epoca giudiciale dell'odierna città di Olbia. La ricerca ha un taglio spiccatamente analitico, esplicitato più volte dall'autore, che prende in considerazione il monumento in ogni singolo aspetto per poi giungere a delle interessanti conclusioni. Si parte dunque dal primo capitolo dove viene esaminato il sito nel quale sorge San Simplicio, per poi proseguire con l'analisi dell'edificio. Questa sezione si articola in tre paragrafi nei quali sono presentati rispettivamente l'esterno, le dimensioni dell'edificio e l'interno. Ognuna di queste parti è poi organizzata in ulteriori sottoparagrafi, che prendono in considerazione ogni aspetto della chiesa, dai bassorilievi della facciata ai peducci, dagli affreschi ai capitelli. Il terzo capitolo, intitolato *Datazione e cronologia*, è incentrato sul riesame di tutte le istanze proposte in precedenza, ricomposte a formulare la proposta di cronologia dell'autore rispetto alle fasi costruttive della chiesa di San Simplicio. La quarta parte è composta da una corposa appendice nella quale trova spazio il catalogo sia dei capitelli e peducci esterni sia delle basi e capitelli interni, la cronotassi dei giudici di Gallura e dei vescovi di Fausania e Civita, per concludere con una serie di documenti del XVIII e XIX secolo. Infine una serie di tavole, un corposo apparato fotografico, purtroppo in b/n, e l'ampia bibliografia completano l'opera. Un primo dato da sottolineare è l'utilità di uno studio che finalmente prenda in analisi il monumento nella sua interezza, in ogni aspetto sia storico-architettonico sia decorativo. Inoltre è da sottolineare

come l'autore proponga in più circostanze confronti innovativi e datazioni inedite, sempre prendendo le mosse dalla storia degli studi, avendo il merito di animare il dibattito scientifico relativo ai temi in oggetto. È questo il caso del bassorilievo marmoreo collocato in facciata: di controversa interpretazione, già oggetto di dibattito critico in passato, è riportato dall'autore al primo quarto del VII secolo. Egli vi identifica un episodio dell'Apocalisse, più precisamente la distruzione delle nazioni pagane. Agus propone anche un'ipotesi relativa alla provenienza di questa formella, forse appartenente alla cattedrale altomedievale eretta in occasione del ripristino della sede di Fausania. Se di questa ipotesi non si ha evidenza né nei documenti né nell'ambito dell'indagine archeologica, il confronto con la fibbia di Landelinus, ritrovata in una necropoli del VII secolo presso il villaggio di Ladoix-Serrigny è, secondo l'autore, probante rispetto alla datazione proposta. Questa rimane tuttavia ancora di difficile condivisione, nell'ambito di un monumento che presenta, caso unico in Sardegna, capitelli di stile romanico eseguiti *ad hoc* che per sinteticità della raffigurazione e livello di astrazione molto si avvicinano alla concezione formale presente nel bassorilievo marmoreo. Analoghi dubbi sorgono in relazione alla datazione proposta per le altre due formelle presenti in facciata, dall'autore collocate nell'VIII secolo e accostate a sculture di area settentrionale italiana come l'epitaffio di Cumiano dell'abazia di San Colombano a Bobbio. Sembra preferibile considerarle all'interno delle produzioni scultoree di tipo geometrico, assai diffuse anche in Sardegna nella decorazione architettonica dell'XI-XII secolo.

Di sicuro interesse è lo studio proporzionale condotto sul San Smplicio. Questo risulta, a giudizio dell'autore, progettato e proporzionato sulla base del *piede carolingio*, unità di misura rarissima in Sardegna e utilizzata da maestranze padane fino alla metà dell'XI secolo. Proprio questo dato, unitamente ad

una serie di confronti e grazie all'analisi stratigrafica del prospetto della basilica, porta lo studioso a formulare una cronologia dell'edificio che contempla una prima fase, tra 1050 e 1065 circa, nella quale sarebbe stata eretta la chiesa in tutto l'apparato murario fino al colmo delle archeggiature laterali in granito, appositamente lavorato per la fabbrica romanica. A questo momento apparterrebbero anche parte degli inserti in cotto, i setti divisorii e gli archi che separano le navate laterali da quella centrale così come le coperture a botte delle navatelle. A questo momento sarebbe da ascrivere anche la base di un campanile o torre laterale, oggi scomparso, collocato nella parte iniziale della navatella settentrionale. La seconda fase sarebbe da collocare nel XII secolo, tra il 1150 e il 1190 circa, nella quale si avrebbe il completamento dell'edificio e la realizzazione degli affreschi, raffiguranti i santi Smplicio, Vittore e quattro canonici regolari. Questi ultimi presenterebbero, secondo l'autore, la tonsura di San Pietro tipica dell'ordine Premostratense, fondato nel 1121. L'ultima fase individuata, a partire dal XIX secolo, è relativa a restauri e rimaneggiamenti adeguatamente presentati attraverso ampia documentazione. Presenta elementi di novità anche l'analisi del busto-reliquiario di San Smplicio, ascrivito al medesimo scultore del Sant'Agostino di Cagliari, del San Bartolomeo di Sardara e del San Zenone di Alghero, e prodotto del tardo manierismo isolano.

Lo studio di Luigi Agus dunque presenta elementi di sicuro interesse e pregio per l'approccio multidisciplinare dell'autore, per i confronti proposti, di ampio respiro, e per le conclusioni cui giunge. Dispiace che in diversi casi la terminologia risulti non appropriata quando non errata. Tuttavia, se in alcuni casi i confronti possono sembrare poco pertinenti e le datazioni non completamente condivisibili, l'opera è di spessore così come l'approccio dell'autore che con questo studio rimette in discussione un monumento, la sua storia e tutti gli studi in precedenza editi.

Luigi Agus

San Simplicio in Olbia e la diocesi di Civita

Studio artistico e socio-religioso
dell'edificio medievale

Rubbettino

